



RIFLESSIONI

SULLA PAROLA DI DIO

A CURA DEL PASTORE ANTONIO LIPORACE

LA VIA

V'è tal via che a l'uomo pare dritta, ma finisce con il menare alla morte... (Proverbi cap.16 vers.25)

Quanto tutto va bene, non ci preoccupiamo di nulla, ma non appena incontriamo qualche difficoltà, come reagiamo? La prima cosa che si fa è dare la colpa a qualcuno, e di solito quel qualcuno è Dio. Si incomincia ad imprecare e ci si domanda come mai Dio permette questo.

Dio è amore e vuole il bene per tutti gli uomini; ma gli uomini come si comportano davanti a Dio? Rifletti! spesso cerchiamo la soluzione nelle varie religioni che gli uomini ci offrono, e ognuna indica una via, spesso queste vie sono appetibili sembra ti diano tutto; ti viene promesso: potere, ricchezze, onori, piaceri, ma nel tuo cuore c'è pace gioia felicità?

Oggi che leggi questo scritto voglio dirti quello che dice la Parola di Dio nel vangelo di Giovanni al cap. 14 vers. 6 "lo sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me".

Gesù non è solo una guida, Egli è la Via. Non mostra semplicemente la via da seguire, Egli è la Via, non cercare di qua o di là, fermati un attimo e rifletti.

Molte religioni ci sono su questa terra. ma la religione che cos'è: è la ricerca dell'uomo verso un Dio. Mentre Dio per mezzo di Gesù sta cercando te.

La venuta di Gesù in questo mondo mette in evidenza il nostro stato di rovina e di inimicizia contro Dio. Gesù era venuto come luce per rischiarare gli uomini immersi nelle tenebre, per cercare e salvare ciò che era perito. Il Suo Ministero fu pieno di grazia e di amore, ma alla fine, tutto il popolo concordò nel gridare: crocifiggilo.

Gli uomini hanno messo così a morte il solo giusto, inchiodandolo alla croce fra due malfattori. Ecco ciò che l'uomo ha fatto del figlio di Dio.

Quanto amore Gesù ha manifestato per noi, accettando di offrirsi in sacrificio per i nostri peccati su quella croce, per riconciliarci con Dio, e con la Sua risurrezione Dio lo ha ristabilito nella gloria ed è diventato il nostro **unico Salvatore**.

Anche per te il Figlio di Dio è venuto in questo mondo ingrato. L'hai ricevuto come tuo Salvatore? Per riceverlo devi conoscerlo, Gesù ha detto chi mi cerca con tutto il cuore mi trova, se fino ad oggi non hai cercato Gesù, fallo adesso sei ancora in tempo.

In Deuteronomio è scritto: Ti ho posto davanti la vita eterna e la morte, la benedizione o la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva.

Se desideri approfondire questo o altri soggetti, puoi telefonarmi al n. 3356821488, oppure scrivere a: Chiesa Cristiana Evangelica via D. Poetto 5 -12031 Bagnolo Piemonte (CN), o puoi visitarci, la domenica alle ore 10.00 oppure il martedì alle ore 20.30.

Dio ti benedica

Pastore Antonio LIPORACE

TANTI AUGURI A...

Auguriamo un gioioso compleanno al tenerissimo **Nicolò Beone** di Bricherasio. Caro Nicolò, possa il futuro garantirti sempre coccole, gioia, benessere, amore, solida salute. Una montagna di bacioni anche ai genitori Nadia e Fabio, alla sorellina Giorgia, a Nonna Fides Salchi e all'intera famiglia.

Augurissimi per un favoloso compleanno al Sig. **Marco Charbonnier** di Torre Pellice, pensionato davvero in gamba che conosce i mille segreti dei fiori e delle piante. In bocca al lupo per uno splendido avvenire accanto a Didi. Che fortuna, serenità e armonia vi accompagnino ovunque.

Molti auguri per uno compleanno indimenticabile al **Prof. Daniele Pilati** di Pinerolo, amico leale, buongustaio e ottimo sportivo. Che il sentiero del futuro sia perennemente costellato di svolte vincenti, meritate soddisfazioni, incontri felici. Un forte abbraccio.

Auguri di Buon Compleanno a **Norma Bertalmio**, poetessa di Lusernetta, autrice di un bel volume di liriche. Augurissimi da Fabrizio, Qing Ling, Filippo, Gianni, Danilo, e dagli amici poeti di Pinerolo e Valli.

Due parole con Martin Bellavia, chitarrista degli Ossi Duri

Da diversi anni siete uno dei gruppi di Rock più noto al pubblico italiano...come mai il nome "Ossi Duri"?

Bè grazie... il nome Ossi Duri è nato per gioco quando io e mio fratello Ruben avevamo circa 5 o 6 anni. Facevamo finta di suonare con delle chitarre fatte di cartone e giocavamo a fare i concerti con la nostra band. Il nome è rimasto perché è autoironico, ma allo stesso tempo rispecchia la nostra mentalità musicale.

Ho letto sul sito che avete iniziato la vostra attività live già a partire dagli 8/9 anni... Quando è avvenuta la decisione di suonare a livello professionale?

Il nostro primo concerto in un locale è stato nel 1994 o giù di lì e fummo pagati con 5 gelati e dei gettoni per i videogiochi; da quel momento in poi capimmo lo showbusiness. Noi suoniamo per te e il tuo locale e tu mi dai in cambio qualcosa. Figo no?

So che durante la vostra carriera, avete incontrato vari artisti di fama mondiale, tra cui "Elio e Le Storie Tese". Mi potete parlare di questa collaborazione. Com'è lavorare con lui?

Ci siamo conosciuti gra-

zie all'amore comune per Frank Zappa. Se vuoi saperne di più su noi e Elio puoi guardare il nostro dvd LA IV in cui c'è Elio che spiega bene come ci siamo conosciuti. Quello che posso dire su di lui è che è un grande artista, una persona molto gentile ed umile.

Altre collaborazioni particolari che vi sono rimaste nel cuore e che per voi sono state determinanti?

Sicuramente quella con Ike Willis, il cantante di Zappa. Ci ha insegnato molto sia dal punto di vista umano che scenico - musicale.

Che cosa trovate nella musica di Frank Zappa, a cui voi vi ispirate da ormai una ventina d'anni?

La mescolanza di stili diversi condita da ironia e sarcasmo. Il tutto suonato magistralmente.

Mi potete parlare di quest'ultimo lavoro discografico, delle collaborazioni di alcuni musicisti conosciuti?

Ruben aveva una caterva di brani composti su midi nell'arco di circa 6 o 7 anni. Noi abbiamo preso alcuni di questi e li abbiamo ri-arrangiati tutti insieme in sala, componendo anche



qualche brano nuovo come "Song For Villa".

I pezzi sono stati arrangiati e mixati da voi?

Sì, li abbiamo anche registrati e mixati nel nostro studio.

Come mai il titolo "Scadenza Perfetta"?

Eh, Eh, bisogna ascoltare il disco per scoprirlo...

Un sogno nel cassetto?

Realizzare il nostro sogno nel cassetto...e la musica non ha scadenza! Grazie

Ariele Gay

"Scadenza Perfetta"

Ultimo lavoro discografico della band "Ossi Duri"

Il lavoro discografico, "Scadenza Perfetta" della band "Ossi Duri", nata a Givoletto nel '94, ispirata all'arte di Frank Zappa è un gioiello pregiato. Il mixaggio e la registrazione, a cura del gruppo, è stata eseguita nel loro studio, mentre la produzione del disco è curata da "LaZaRiMus e Danilo Novajra". L'arrangiamento, miscelato in modo articolato, curato nei minimi dettagli è targato Ossi Duri. La band, composta da talenti innati, come **Martin Craig**, chitarra, **Vidjo**, percussioni e tastiere, **Ruben Ludo**, batteria, **Musquio**, voce, **Monne**, basso, rappresenta uno spaccato musicale sofisticato, unito magistralmente da una comicità scenografica, un po' alla "Elio e Le Storie Tese". Completano l'ensemble il Special Guest di **Toti Canzoneri**, **Furio Di Castri**, **Florin Bodnarescu**, **David Ceste**, **Gianni Denitto**, **Alberto Borio**, **Daniele Gaido**, **Albertone**, **Luca Saglietti**, **Maurizio Rosa**, **Chiara Grazi**.

La personalità musicale, la creatività, la conoscenza strumentale, l'astuzia ritmica, melodica, che li contraddistingue da sempre, sono intrecciate in modo poetico attraverso i vari linguaggi che illuminano il disco. La lucidità, la freschezza del ritmo e la pulizia del suono sono al primo posto, frutto di una carriera oramai quasi ventennale. In questo disco si può notare la loro oramai piena maturità artistica, caratterizzata dalle potenzialità e dalla versatilità di ogni singolo componente. L'interplay, unico nel suo genere, esplose come un vulcano di colori che contamina l'ambiente in modo stucchevole.

Per informazioni: www.ossiduri.com www.myspace.com/lazarimus@ossiduri.com

Roberto Paglia

Ariele Gay

NESSUNA PIETA' PER I BRIGATISTI

Le vittime meritano rispetto, gli assassini no

Perché turbarsi e indignarsi di fronte al suicidio di chi ha tolto volontariamente la vita ad un'altra persona. La neobrigatista Diana Blefari Melazzi era detenuta in carcere a Rebibbia non per una fatalità, un errore giudiziario o un caso discutibile di ordinaria ingiustizia, bensì per aver ucciso il 19 marzo 2002 a Bologna, sotto casa, il Prof. Marco Biagi. I militanti delle Nuove Brigate Rosse rivendicarono con fierezza l'omicidio del giuslavorista 51enne. Emersero analogie con il delitto di Massimo D'Antona mentre molte ombre rimasero sulla morte del perito informatico Michele Landi.

E' giusto che un consulente del Ministero del Lavoro, un docente universitario, un professionista, un politico o un semplice Cittadino, debba essere freddato con una pistola calibro 9/19 solo perché fa il proprio lavoro, anche se non condiviso da tutti? Il diritto umano degli assassini è forse di rango superiore rispetto al diritto di vivere negato alle loro vittime?

I cinque brigatisti (Morandi, Lioce, Mezzasalma, Bocacini, Blefari) furono condannati all'ergastolo nel 2005 ed era sacrosanto che restassero in carcere per tutta la vita. Oggi una parte politica tenta di strumentalizzare anche questo episodio ri-

cercando nelle condizioni di detenzione della terrorista una responsabilità del governo: il ministro Alfano ha sottolineato che le condizioni ambientali non erano denotate da sovraffollamento o da situazioni poco dignitose e che in ogni caso, spettando alla magistratura la decisione, il capo del DAP Ionta ha accertato personalmente la situazione, ritenendola idonea.

Qualcuno ha tentato anche di accostare alla vicenda della brigatista rossa, la morte del giovane Stefano Cucchi. Sono due episodi molto diversi. E' stata aperta una commissione parlamentare d'inchiesta ed è doveroso accertare la verità dei fatti. Al di là delle responsabilità, sulle quali si dovrà fare chiarezza, non dimentichiamo comunque che si trattava di un detenuto trovato in possesso di significativi quantitativi di droga... non di un benefattore.

Preoccupiamoci piuttosto dei 600 agenti penitenziari feriti in un anno, o delle Forze dell'Ordine che rischiano la vita tutti i giorni per arrestare chi delinque, o dei magistrati che conducono le indagini per arrivare a sentenze "giuste". Quando finalmente si giunge, con costosissimi percorsi investigativi e giudiziari, a scontare una punizione, pe-

raltro neanche esemplare, bisogna accertarsi che siano ottimali le condizioni e i trattamenti riservati a chi delinque e uccide senza scrupoli? Il carcere per un assassino non deve essere equiparato ad un soggiorno in hotel a 5 stelle, ma un luogo ove paga per un crimine efferato. Chi organizza, chi collabora e chi svuota il caricatore della pistola, infliggendo il colpo di grazia al cuore di una persona per bene, non merita alcuna pietà né comprensione ma deve espiare una pena per aver privato volontariamente un uomo della propria vita; se poi si suicida, la collettività perde solo un assassino, niente di più. Una parte della sinistra preferirebbe invece che finissero in carcere i Carabinieri, i medici dell'Ospedale Pertini, la Polizia Penitenziaria di Rebibbia, mentre chi uccide, avvertendo qualche malore, pentendosi, o denunciando di stare un po' scomodo in cella, meriterebbe di circolare indisturbato alla stregua di un Cittadino incensurato. No. Non è questo il messaggio da trasmettere alla criminalità e non è questa la società che dobbiamo consegnare ai nostri figli.